

## Libri Narrativa straniera

Torna «Jonathan Strange & il signor Norrell» dell'autrice, che sta superando una dolorosa sindrome da affaticamento cronico, di un volume di successo come «Piranesi». Ci sono due maghi: ma non è Harry Potter...

# Susanna Clarke Il fantasy mi ha preso la mano

di VANNI SANTONI

**N**el suo Regno Unito, Susanna Clarke (1959) è considerata tra i massimi autori fantastici viventi, al pari di mostri sacri come Neil Gaiman, J.K. Rowling o Michael Moorcock; nel nostro Paese la sua fama non è ancora a questo livello, ma dopo il successo di *Piranesi* (Fazi) potrebbe arrivarci, tenendo conto del ritorno in libreria, per lo stesso marchio, del suo capolavoro *Jonathan Strange & il signor Norrell*, nella traduzione di Paola Merla: un romanzo che mette in scena due maghi in lotta tra loro sullo sfondo dell'Europa del XIX secolo, con tutta la sua agitata geopolitica.

**A 17 anni dall'uscita in Gran Bretagna (2004), qual è il suo punto di vista su *Strange* e sul signor Norrell?**

«Ne sono orgogliosa. Mi spiego: in questi anni sono stata molto malata, a causa di una sindrome da affaticamento cronico, e scrivere mi veniva del tutto impossibile. Così, quando guardavo a quel romanzo tanto lungo e complesso, non riuscivo a capire come avessi fatto a scriverlo. Era deprimente ma mi rendeva anche orgogliosa di esserci riuscita. Rileggendolo oggi, mi rendo conto che è qualcosa di molto diverso da ciò che avevo in mente all'inizio: sono partita con la semplice idea di un romanzo di costume ambientato nell'Ottocento, e ho finito per scrivere qualcosa di folle e selvaggio, visceralmente connesso alla terra inglese».

**Il suo libro più recente, «Piranesi», è molto distante per dimensioni e ambientazione da «Jonathan Strange & il**

**signor Norrell». Voleva prendere le distanze da quel mondo?**

«Che bello sentire pronunciare *Piranesi* in modo corretto! Non le dico tutti i modi in cui ho sentito pronunciare quel nome nell'ultimo anno... Credo che *Piranesi* sia così diverso da *Jonathan Strange*

anzitutto perché, dopo i lunghi anni di malattia, avevo bisogno di misurarmi con qualcosa di più maneggevole. In realtà il mondo di *Jonathan Strange* mi manca molto e vorrei tornarci».

**Come ha già fatto con «Le dame di Grace Adieu» (Longanesi, 2007)?**

«Sì, ma senza la ricomparsa di Jonathan Strange. Mi manca quel mondo, più che i protagonisti del romanzo che ci ho ambientato. Una volta, quando la Bbc mi invitò a seguire le riprese della serie tratta dal libro, arrivai nella location e in un parcheggio vidi la scritta *Parking for Jonathan Strange & mr. Norrell*: era ovviamente il parcheggio per la produzione, ma fu inevitabile immaginarli lì, con un parcheggio riservato a loro due, tutti presi a litigare. Il fatto è che dopo tutti questi anni li sento come persone assieme alle quali ho lavorato per un po' allo stesso progetto: abbiamo un sacco di ricordi in comune, ma non ho necessariamente voglia di rivederli».

**Di certo il successo planetario di «Jonathan Strange» viene anche dalla sua portata così vasta...**

«Sì, è un romanzo sbocciato nelle direzioni più assurde. Quando ho cominciato



a scrivere sapevo solo che ci sarebbero stati due maghi in lotta tra loro; dopo un po' è arrivata l'idea di un secondo piano temporale nel Medioevo. A parte questo, non c'era altro. Navigavo a vista. Non sono una buona pianificatrice, preferisco inseguire la storia che cacciarla in una gabbia. Mi dava forza il fatto che la letteratura inglese è così ricca di buoni libri scritti e ambientati nel XIX secolo, quindi avevo un sacco di appoggi... Alla fine, sì, è sbocciato fuori qualcosa di *enorme*».

### **Incluse tutte quelle note alla David Foster Wallace!**

«Eh sì! Non lo avevo ancora letto quando scrivevo *Jonathan Strange*, anche se

poi l'accostamento è stato frequente. Tra l'altro è un autore che ha detto cose davvero interessanti, di profonda umanità: ci penso spesso. Da parte mia, le note sono nate in un modo che potremmo dire "biologico": tendo alla digressione, amo le piccole storie accanto alle grandi storie e, nello scrivere *Jonathan Strange*, indulgevo in questa tendenza, finché non ho cominciato a usare le note per poter scrivere queste storielle senza preoccuparmi troppo di come integrarle nel testo. Devo dire che mi aspettavo che l'editor le bocchiasse».

### **Invece?**

«Invece niente. Ho trovato un'editor, Alexandra Pringle, non solo bravissima ma anche molto comprensiva».

### **Non le hanno causato problemi neanche nel trovare un editore?**

«So che c'è in giro il mito secondo cui *Jonathan Strange* avrebbe faticato a essere pubblicato, ed è vero che prima di trovare un editore ha incontrato diversi rifiuti, ma nulla di clamoroso: avevo un'ottima agenzia, il manoscritto era passato su diverse scrivanie, aveva ricevuto qualche "no", ma poi ha incontrato Bloomsbury relativamente presto».



**Bloomsbury è anche l'editore di «Harry Potter» e in effetti, quando nel 2005 per Longanesi uscì la prima edizione italiana di «Jonathan Strange e il signor Norrell», il romanzo fu presentato come qualcosa di simile...**

«E invece, a parte la presenza della magia e l'ambientazione inglese, è completamente diverso. Lo ricordai pure a qualche giornalista italiano, anche se il paragone in fin dei conti non mi pesava, anzi. Mentre scrivevo *Jonathan Strange* tutti mi parlavano di questo libro che aveva al centro la magia, che veniva scoperto dai bambini, poi da loro passava agli adulti, e alla fine appassionava tutti... Mi riproposi specificamente di non leggerlo finché non avessi finito il mio, perché avevo paura di esserne influenzata. Poi ovviamente l'ho letto, e vabbè, l'ho amato, come tutti».

### **Secondo lei perché l'Inghilterra genera così tanti buoni libri fantasy?**

«Sicuramente hanno avuto un ruolo Tolkien e Lewis, che oltre a scrivere due

capolavori del genere hanno anche fatto molta teoria, consolidando la nostra tradizione in questo senso. Ma credo che la vera ragione sia la presenza, nel nostro canone, di moltissimi eccellenti libri per bambini di ambientazione fantasy, che ci portano a essere "formati" nel genere già da piccoli».

### **Ha citato spesso anche Ursula K. Le Guin tra le sue influenze.**

«Esatto, e non tanto per la sua fantascienza, quanto per i suoi fantasy per bambini e ragazzi. Quando ero ragazzina lessi la sua serie *Terramare*, ambientata in un mondo di isole con nomi meravigliosi, piene di maghi (in effetti c'era anche una scuola di magia, sebbene molto diversa da Hogwarts) e una spiegazione per la magia molto letteraria: dovevi sapere i veri nomi delle cose per controllarle. Penso che quella serie abbia avuto un'influenza decisiva nel mio futuro di scrittrice di libri fantasy».

### **In Italia stiamo superando solo ora un pregiudizio di lungo corso contro il fantasy, spesso visto come letteratura infantile, quando non di serie B.**

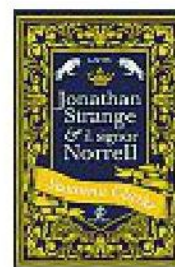
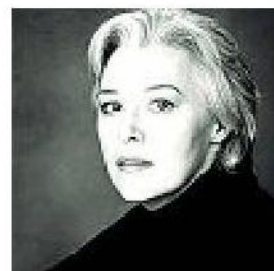
«Nonostante tutto, credo che questo pregiudizio esista un po' anche da noi: basta guardare quanto raramente la letteratura fantastica figura tra i finalisti dei maggiori premi letterari. Sono stata molto sorpresa, infatti, di ritrovarmi in finale allo Women's Prize con *Piranesi*, e ancor più di vincerlo: penso sia un bene che queste barriere stiano cedendo, sono ormai superate, anche guardando a quanti autori "realistici" utilizzano ormai elementi fantastici nei loro romanzi. Quando scrivo, però, non penso a queste cose, per me tutta la letteratura è letteratura, e punto: pesco da ciò che mi piace, anche da Arthur Conan Doyle o Chesterton».

### **Quindi sta scrivendo...**

«Non sono ancora del tutto guarita, quindi per me questa è una cosa grossa, e importante, da dire pubblicamente. Ma, sì, sto scrivendo. Arriverà presto un nuovo libro? La mia risposta è: lo spero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



### **SUSANNA CLARKE Jonathan Strange & il signor Norrell**

Traduzione di Paola Merla,  
illustrazioni  
di Portia Rosenberg  
**FAZI EDITORE**  
Pagine 967, € 18  
In libreria dal 25 novembre

### **L'immagine**

Vincenzo Scolamiero (1956),  
*Dell'azzurro silenzio* (2020),  
un omaggio a Luigi Nono: in  
mostra fino al 9 gennaio al  
Palazzo Pubblico -  
Magazzini del Sale di Siena

